

L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologio lire 30 (comparsa in tutto lire 60), Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

«ITALIA RITORNA» E QUELLI DEL «PRIMORSKI»

Cultori incorreggibili delle menzogne spudorate

Gli sloveni sarebbero "un terzo della popolazione del Comune di Trieste,"

Il quotidiano titista sloveno di Trieste *Primorski Dnevnik* ha dedicato insolitamente parecchio spazio ad una recensione critica del libro dell'ex sindaco della città, ing. Bartoli, dal titolo «Italia ritorno», di cui anche noi abbiamo ampiamente riferito. E' superfluo soffermarsi a spiegare quale è il giudizio che sulla pubblicazione ne dà il foglio titino, in quanto da ciò a fondo l'articolo si sforza di svalutarne il contenuto benché seriamente e particolarmente documentato, il che, tutto sommato, sia a pro o a contro, cioè la piena validità e l'attendibilità di questa opera del nostro Gianni Bartoli. Ma lo scopo per il quale abbiamo citato la recensione che ne ha fatto il *Primorski*, trova origine in un passo che vi abbiamo copiato e che rappresenta una pessima manifestazione della bagiardaggine e della capacità mistificatoria di cui il suddetto organetto titista è capace e incorreggibile cultore. Infatti verso la fine scrive testualmente:

«Pertanto nella raccolta delle parole di Bartoli concernenti gli sloveni di Trieste il lettore cercherà invano l'accenno ai loro bisogni e richieste, alla loro vita culturale ed ai loro diritti specifici. Eppure questi sloveni costituiscono circa un terzo della popolazione del Comune di Trieste.»

Per il «Novi List», il PCI è l'unico certo difensore degli sloveni

Così l'organetto cristiano-sociale ha ormai chiaramente scoperto le carte del suo trasformismo

Il piccolo gabbietto dei burattini imballato all'insegna del *Novi List* le cui squallide marionette sono tirate dall'ineffabile ex deputato sloveno *Besednjak*, si è esibito in un ennesimo spettacolo di contorsionismo e di trasformismo da rendere un'altra volta la esatta misura della propria miseria politica e morale. Trascurando il fatto che lo sfidato organetto si proclama «organo della Lega cristiano-sociale slovena di Trieste-Gorizia», per cui coerenza ideologica e programmatica vorrebbe che poco o nulla i suoi dirigenti avessero a che vedere e spartire col comitato di direzione che si è spron battuto alla ricerca dei veri amici, dei veri difensori degli sloveni in Italia e li trova, caso inverosimile, unicamente nel P.C.I. Il fatto che tramite il Partito comunista gli esponenti sloveni che vi sono iscritti abbiano potuto venire al presidente della repubblica Gronchi in Italia, a vedere altri la sola forza, la sola possibilità per assicurare la vita e lo sviluppo nazionale della minoranza slovena. A noi questo riconoscimento reso al P.C.I. non provoca sorpresa, visto che rientra nella regola del suo programma politico lavorare per gli interessi stranieri e far l'internazionale in Italia e di contro il nazionalista a fianco delle forze ostilmente orientate verso il nostro paese. Ci sorprende invece la sconfessione che il cristiano-sociale *Novi List* fa della forza non solo del proprio gruppo politico, ma pure di tutti gli altri gruppi e partiti slo-

venni esistenti in Italia, dal momento che scopre soltanto nel partito comunista il rifugio sicuro della maggior parte degli sloveni viventi in Italia e il difensore strenuo e provvido delle loro aspirazioni nazionali. E allora qualcosa ci deve essere sotto in questo nuovo trasformismo filocomunista di chi si serve del *Novi List* per i propri fini non confessabili, qualcosa che ai titini indubbiamente non riuscirà gradito per la mortificazione che ne ricevono, visto e considerato che sostanzialmente viene smentita la loro asserzione di rappresentare essi la maggior parte degli sloveni viventi in Italia. Smentita tanto più sintomatica in quanto proviene da quel *Novi List* ispirato e usato dall'ex deputato sloveno *Besednjak* che non è poi tanto ingenuo da non aver calcolato gli effetti e le conseguenze di tale sua affermazione. Ma se l'ha fatta, vuol dire che i calcoli li deve aver compiuti e avrà concluso che potrà rendergli di più la peca nelle acque del P.C.I. che in quelle titiste. Ci sono alle viste le elezioni a Trieste e poi è in lievitazione la tortuosa della Regione sotto prete di una guerra civile, e i partiti di massa che superano il mezzo milione. Lotte, lotte fraternelle, stragi fraternelle. Non caduti in guerra, non morti per la «liberazione» ma morti per l'odio partitico, vittime della guerra intestina.

E invece — tutti lo ricordano — Tito, per giustificare i suoi appetiti di conquista, affermò sempre che la Jugoslavia aveva dato, fra tutti i belligeranti, il più alto tributo di sangue. Tacque allora della guerra intestina, delle stragi fraternelle, dell'odio fra serbi e croati. Non rammentò che i serbi uccisero in pieno parlamento, nel 1928, i deputati croati Stefano e Paolo Radic, capi del partito dei contadini. Ciò che prova come la lotta fratricida in Jugoslavia fosse latente.

Ecco perché al pesante sacrificio bellico — invocato da Tito per giustificare il suo imperialismo — occorre fare le tare. Il mezzo di milione di morti, che oggi si citano, non sono caduti per il progresso e l'unità jugoslava. Sono vittime dell'odio fratello di una feroce guerra intestina che non ha nulla da fare con i principi della Carta atlantica.

Forme di schiavismo da Tito agli africani

Ipercrita solidarista comunista

Dovunque sorga un conflitto nel mondo provocato da moti popolari di indipendenza e di liberazione nazionale o razziale, la Jugoslavia si affretta a schierarsi a fianco di tali movimenti. Così prima per il Marocco, poi per l'Algeria, quindi per Cuba di Fidel Castro ed ora per il Sud Africa. Tito si è trovato e si trova regolarmente dalla parte che asserrisce di battere per la propria libertà e la propria emancipazione da ogni forma di governo colonialistico e schiavistico.

Noi italiani e specie noi giuliani capiremmo meglio d'ogni altro la bellezza e la generosità di questa solidarietà verso tali movimenti di libertà e di indipendenza, sempreché apparisse provato che la Jugoslavia ha tutte le carte in regola per comportarsi in tal modo. Ma in realtà è il meno indicato e ancor meno qualificato per poter affiancarsi, e affiancare la propria bandiera a quella malbarbata dai popoli, bianchi o di colore, che aspirano alla

svavia aveva dato, fra tutti i belligeranti, il più alto tributo di sangue. Tacque allora della guerra intestina, delle stragi fraternelle, dell'odio fra serbi e croati. Non rammentò che i serbi uccisero in pieno parlamento, nel 1928, i deputati croati Stefano e Paolo Radic, capi del partito dei contadini. Ciò che prova come la lotta fratricida in Jugoslavia fosse latente.

Ecco perché al pesante sacrificio bellico — invocato da Tito per giustificare il suo imperialismo — occorre fare le tare. Il mezzo di milione di morti, che oggi si citano, non sono caduti per il progresso e l'unità jugoslava. Sono vittime dell'odio fratello di una feroce guerra intestina che non ha nulla da fare con i principi della Carta atlantica.

conquista di una vita governata col rispetto delle libertà e della dignità umane. E' tristemente vero che gli stessi popoli jugoslavi, dal giorno in cui sono caduti sotto il regime comunista di Tito, sentono la necessità e la voglia di fare in casa propria quanto stanno facendo gli algerini ed i bantu del Sud Africa contro i loro asserriti dominatori e sfruttatori. Ma non possono farlo perché Tito li controlla e li terrorizza col proprio apparato poliziesco, li trattiene con la minaccia spesso ripetuta di repressione immediata e spietata. Grazie a questi mezzi terroristici ed oppressivi, ai popoli jugoslavi è tolta la libertà di organizzarsi politicamente e socialmente secondo i propri convincimenti ed ideali politici, di esprimere liberamente la propria opinione, di fruire di una stampa libera che proponga e difenda i loro diritti umani anche nel campo del lavoro nel quale impera lo sfruttamento. Insomma le condizioni di vita dei popoli jugoslavi sotto il regime di Tito, giudicate da un punto di vista veramente democratico, sono altrettanto schiavistiche e colonialistiche quanto lo sarebbero quelle degli algerini, dei bantu del Sud Africa e di altre razze in fermento per la propria emancipazione. E allora il dittatore balcanico non farebbe bene a pensare in primo luogo alle condizioni ed ai repressi moti d'insolenza dei propri sudditi, prima che a quelli del ricordare di avere anche lui usata la bandiera della liberazione popolare per poi trasformarla, appena salito al potere, nel simbolo delle dittature poliziesche e dello sfruttamento e dell'oppressione dei popoli jugoslavi? Se il truce e cinico maresciallo balcanico riflettesse un poco soltanto al bell'esempio da lui fornito col proprio regime in fatto di liberazione dei popoli, riuscirebbe a capire che la sua solidarietà coi popoli algerini e coi bantu dell'Africa si riduce ad una ipocrita finzione farsesca e ad un'irrisoria alle umiliazioni ed allo schiavismo cui egli ha sottoposto e continua a sottoporre i popoli jugoslavi.

PERCHÈ L'ARENA VIVA

- | | |
|-----------------------------------|-------|
| Leone Macorini - Torino | 300 |
| Narciso Devescovi - San Francisco | 4.000 |
| Luigi Missori - Roma | 300 |
| Nalesso Urbano - Genova-Mulledi | 500 |
| Giorgio Breccia - Udine | 300 |
| Domenico Biondi - Venezia | 200 |
| Rinaldo av. Grassich - Trieste | 200 |
| Giulio Viezzoli - Milano | 700 |
| Romano Gigante - Casella (Genova) | 500 |
| N. N. - Gorizia | 700 |
| Sergio Cionci - Gorizia | 200 |
| Andrea Portunato - Genova | 700 |
| Maria Ivessa - Ruda (Udine) | 300 |
| Fam. Cori - Bolzano | 1.000 |
| Antonio Mazzarovich - Roma | 500 |
| Luigi dr. Dandri - Roma | 1.000 |
| Margherita Colorig - Merano | 700 |
| Vilma Sorbo - Roma | 700 |
- Ringraziamo vivamente tutti i sottoscrittori.

Alpini da tutta Italia a Venezia



Durante il recente raduno degli Alpini a Venezia sfilò in piazza San Marco il gruppo degli alpini di Zara; sotto lo striscione è don Luigi Stefani, presidente del Comitato giuliano di Firenze, sempre presente fra le «penne nere»



Ed ecco il gruppo degli alpini di Fiume; in testa il labaro del Comitato giuliano-dalmata di Venezia

Ommaggio a Carla Gronchi delle donne istriane

Un gruppo di signore del Comitato Femminile dell'A.N. V.G.D. e dell'Unione degli Istriani, è stato ricevuto in particolare udienza, nel pomeriggio del 28 marzo, da Donna Carla Gronchi in visita a Trieste in occasione della Giornata Mondiale del Profumo. La poetessa Lina Galli ha offerto il suo libro di versi «Notte sull'Istria» e la Presidente, signora Rovatti, un album di acquarelli di soggetto istriano. Le ha rivolto le seguenti parole: «A Trieste in occasione della Giornata Mondiale del Profumo, ho l'onore di offrirLe questo album che contiene le immagini di alcune delle nostre città e borgate. Il dono ha un carattere simbolico e vuole mostrare alla consorte del Presidente della Repubblica gli aspetti del luogo che siamo state costrette a lasciare. L'impronta veneta e l'italianità della popolazione, davano alla nostra terra il diritto di rimanere unita alla Madre Patria. Molti furono i nostri volontari che parteciparono alla guerra 15-18, mediante la quale fu raggiunta l'Unità d'Italia. Ora invece quasi tutti i figli dell'Istria, di Fiume e di Zara sono sparsi per il mondo. Al di là degli iniqui confini sono rimasti ad attendere i morti nei cimiteri solitari, e nelle folbe, i Caduti che ancora attendono un segno di cristianità ed umana pietà. Sono sicura che il Suo animo sensibile comprenderà lo spirito addolorato di queste mie parole. La ringrazio vivamente per quanto ha voluto fare fin'ora per la nostra gente e sono sicura che anche nel futuro, ci sarà vicina in questa nostra opera che vuol rendere meno amaro nell'esilio il ricordo delle nostre terre tanto amate.»

CHI LO SA?

Soluzione del quiz n. 52: (Come si chiamavano, da quale cittadina provenivano e da chi erano comandate le tre galere istriane che fecero parte della flotta veneta nella battaglia di Lepanto?)

Le tre galere istriane che presero parte alla battaglia di Lepanto erano:

- 1) «Il Lion con una mazza» di Capodistria al comando di Domenico del Tacco;
- 2) «La San Nicolò con la corona» di Cherso con il sopracomito Colane Drazzo;
- 3) «Un Cristo resuscitato con una bandiera» di Veglia al comando di Lodovico Cicuta. Hanno risposto esattamente: Irma Germoglio (Trieste), Mario Marti (Pordenone), avv. Giovanni Derin (Trieste), Gianni Rocchetti (Milano), Palmira Filippi Genço (Monfalcone), Ania Grisan (Voghera), dott. Mario Gerbini (Trieste), ai quali faremo dono di una riproduzione di un paesaggio istriano.

In base agli accordi intervenuti fra l'ENAL e l'ANVGD, la tessera dell'organizzazione dopolavoristica per i giuliano-dalmati costerà L. 700. Inoltre è data facoltà ai Comitati Provinciali dell'Associazione di maggiore potenza nazionale ed economica di costituire Circoli dopolavoristici che prenderanno la denominazione di «Circoli Riconati» Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia» mantenendo piena autonomia amministrativa e patrimoniale. Tali Circoli potranno svolgere

Un affettuoso ricordo ed un amaro oblio

Dopo il caloroso successo registrato dal tenore italiano Mario Del Monaco a Belgrado, quello raccolto successivamente a Zagabria è stato addirittura trionfale. Nel corso della presentazione della «Carmen», Del Monaco è stato ripetutamente e calorosamente applaudito e alla fine non meno di un quarto d'ora sono durate le ovazioni al suo indirizzo. Lo stesso presidente del parlamento della repubblica croata, Bakuric, che insieme alla moglie aveva assistito, con le maggiori autorità, allo spettacolo, si è vivamente complimentato col nostro grande artista e subito dopo ha offerto in suo onore una cena. In una intervista rilasciata dal suo compagno al giornalista Milan Stojanovic, Del Monaco ha avuto un pensiero particolar-

mente simpatico e significativo per gli italiani rimasti nelle nostre terre passate sotto la Jugoslavia. Ha pregato il giornalista di «partecipare i suoi più affezionati saluti a tutti gli italiani in Jugoslavia e di ricordare al pubblico di Fiume che il prossimo anno, tornando in Jugoslavia, chiederà di cantare anche nel loro teatro». Bisogna dire e rilevare che anche in questo caso, Mario Del Monaco si è distinto, per sentimenti e nobiltà d'animo, da tutti gli altri artisti italiani andati in Jugoslavia, nessuno dei quali, da quanto ci consta, ha ricordato ed ha avuto un pensiero per i connazionali rimasti in quel paese. E di ciò siamo particolarmente grati al nostro grande rappresentante del teatro lirico.

Nel frattempo l'arte italiana ha avuto, ugualmente in Jugoslavia, un'altra manifestazione che se da una parte ci ha rallegrato, dall'altra ci ha procurato come istriani un senso di tristezza. Nel teatro di Maribor è stata eseguita l'opera del nostro grande musicista Antonio Smeraglia, «Le nozze istriane», con grande successo artistico e di critica. I giornali jugoslavi, ricordando il nostro compositore e l'origine e la trama dell'opera ambientata a Dignano d'Istria, accennano ai motivi per i quali tanto le «Nozze istriane», quanto le numerose altre opere create da Antonio Smeraglia, sono state praticamente bandite dai teatri italiani, attribuendo le cause ad una specie di congiura ed al conseguente ostracismo decretato verso il maestro istriano, il che, pur-

troppo, non è lontano dal vero. Da ciò il senso di amarezza provato nell'apprendere che in Jugoslavia Antonio Smeraglia ha trovato migliore accoglienza di quanto nella propria patria. Eppure la produzione del nostro maestro è stata tanta e di tale elevatezza artistica, che quantomeno una parte dovrebbe essere esumata e fatta conoscere al proprio paese. A questo proposito vien da pensare con disuglio allo spazio ed ai mezzi che la Radio e la Televisione sprecano per imporre agli italiani ed all'estero che si ascolta, le desolanti e irritanti esibizioni degli urlatori e delle urlatrici, mentre non abbiamo udito pressoché mai niente, nemmeno un disco, di quanto Antonio Smeraglia ha lasciato

in eredità al patrimonio della musica operistica e sinfonica italiana. E' una constatazione questa che non può non portare a melancoliche conclusioni circa i criteri ed il senso artistico che guidano i dirigenti della Radio e della Televisione italiane, quando si pensi alle lunghe ore della giornata durante le quali costruiscono milioni di italiani a dover sorbirsi gli urlati ed i lamenti di pseudo cantanti e spesso, per non poter sopportare la sofferenza, dover smorzare gli apparecchi. Il che, verosimilmente non accadrebbe qualora qualche volta almeno si facesse conoscere al popolo italiano qualche pagina e qualche brano del grande compositore istriano. Tanto per non essere da meno, nei suoi riguardi, della Jugoslavia.

VETRINETTA NUZIALE



Si sono uniti in matrimonio il 27 febbraio scorso la «pi-sinota» Liliana Florenaci e Nino Orlandi da Antignana, residenti a Udine

★ UN DONO AGLI SPOSI ★

Attenzione, novelli sposi, ricordate: inviando una fotografia della cerimonia di nozze al giornale, riceverete in dono liquori CHERIN e vedrete pubblicata la vostra immagine nella «Vetrinetta nuziale».

UNA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Rinnovato il richiamo all'esigenza di giustizia

Messaggi dell'ing. Bartoli e dell'Unione Istriana perchè non sia trascurato il valore fondamentale dell'anno del profugo testimoniato anche da un significativo omaggio a Carla Gronchi

In occasione della «Giornata del profugo», l'ing. Gianni Bartoli, presidente del Patronato nazionale dell'ONGP, ha inviato alla stampa il seguente messaggio: «La guerra scatenata vent'anni fa dall'odio fra le Nazioni, ha seminato il mondo di morte e rovine. Le città furono poi ricostruite, ma le ferite ancora sanguinano...»

Nell'occasione della celebrazione della giornata mondiale del Rifugiato politico e della venuta a Trieste di Donna Carla Gronchi, presidente del Comitato Nazionale del Centro Culturale Patrizio...

Alle Madonne Istriane reso omaggio a Ronchi

Il 25 marzo si è svolta in Ronchi dei Legionari la cerimonia in onore delle Madonne Annunziata dei Lussini, che assieme a quella di Tersatto, di Perasto e di Cherso sono accolte in quella chiesa parrocchiale.

Esaminato lo sviluppo dei programmi edilizi

Nella riunione del consiglio d'amministrazione dell'Opera deliberato l'acquisto di un'altra area a Sestiano

Si è riunito a Roma il Consiglio di amministrazione dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Il presidente, dott. Ricciardi, ha anzitutto riferito sulle giornate triestine e sulle manifestazioni che hanno avuto luogo dal 27 al 29 corrente in occasione della visita di Donna Carla Gronchi.

«Oggi in venti campi, fatti di miseria e tristezza, vegetano nel nostro Paese trentamila profughi italiani (altri mille fuori dal filo spinato) accanto ad altri diecimila rifugiati d'oltre cortina. Fra gli italiani la maggioranza proviene dalle terre della Venezia Giulia, Fiume e Zara, strappate all'Italia».

«Comunità» teme la verità

Abbiamo segnalato qualche settimana fa il primo «Quadrante jugoslavo» di Domenico Tarantini apparso sul n. 76 della rivista «Comunità». In quell'articolo l'autore metteva in rilievo la persistenza di usi e di lingua italiana in Pola, attribuendola al fatto che la popolazione della città era rimasta quella stessa che egli aveva conosciuto...

QUATTRO PASSI FRA LE MUSE

Il Rivista sortiva un effetto anche peggiore: nessuna risposta. Che dobbiamo arguire dal comportamento di certa stampa, purtroppo per altri aspetti di non abbastanza elevato? Per lo meno che certi argomentari essa non intende affrontarli con obiettività e pretese onestà...

«NUVISSATO E SPUSALEISSIO»

Dialoghi nella parlata di Rovigno

Santodi dotti intorno i s'ud indulzi el buchein de cumfiet, paste, e cun del rusulogio e rafusco da tri foie (di tre anni) e nu gira ben sparte-òun piatto ca nda vigniva oùn piatto ca nda vigniva oùn altro. In oltatama a s'ud prantà sa Gaspara...

«Comunità» teme la verità

Il Rivista sortiva un effetto anche peggiore: nessuna risposta. Che dobbiamo arguire dal comportamento di certa stampa, purtroppo per altri aspetti di non abbastanza elevato? Per lo meno che certi argomentari essa non intende affrontarli con obiettività e pretese onestà...

QUATTRO PASSI FRA LE MUSE

Il Rivista sortiva un effetto anche peggiore: nessuna risposta. Che dobbiamo arguire dal comportamento di certa stampa, purtroppo per altri aspetti di non abbastanza elevato? Per lo meno che certi argomentari essa non intende affrontarli con obiettività e pretese onestà...

«NUVISSATO E SPUSALEISSIO»

Dialoghi nella parlata di Rovigno

Santodi dotti intorno i s'ud indulzi el buchein de cumfiet, paste, e cun del rusulogio e rafusco da tri foie (di tre anni) e nu gira ben sparte-òun piatto ca nda vigniva oùn piatto ca nda vigniva oùn altro. In oltatama a s'ud prantà sa Gaspara...

★ UN DONO AGLI SPOSI ★

Attenzione, novelli sposi, ricordate: inviando una fotografia della cerimonia di nozze al giornale, riceverete in dono liquori CHERIN e vedrete pubblicata la vostra immagine nella «Vetrinetta nuziale».

«Comunità» teme la verità

Abbiamo segnalato qualche settimana fa il primo «Quadrante jugoslavo» di Domenico Tarantini apparso sul n. 76 della rivista «Comunità». In quell'articolo l'autore metteva in rilievo la persistenza di usi e di lingua italiana in Pola, attribuendola al fatto che la popolazione della città era rimasta quella stessa che egli aveva conosciuto...

QUATTRO PASSI FRA LE MUSE

Il Rivista sortiva un effetto anche peggiore: nessuna risposta. Che dobbiamo arguire dal comportamento di certa stampa, purtroppo per altri aspetti di non abbastanza elevato? Per lo meno che certi argomentari essa non intende affrontarli con obiettività e pretese onestà...

«NUVISSATO E SPUSALEISSIO»

Dialoghi nella parlata di Rovigno

Santodi dotti intorno i s'ud indulzi el buchein de cumfiet, paste, e cun del rusulogio e rafusco da tri foie (di tre anni) e nu gira ben sparte-òun piatto ca nda vigniva oùn piatto ca nda vigniva oùn altro. In oltatama a s'ud prantà sa Gaspara...



ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata a ZARA nel 1861

CON LA TESTIMONIANZA DI FATTIVI INTERVENTI CELEBRATA LA «GIORNATA DEL PROFUGO»

Visitate da donna Carla Gronchi a Trieste tutte le istituzioni realizzate dall'«Opera» per l'assistenza ai giuliano-dalmati

La consorte del Presidente della Repubblica ha ripercorso tutte le tappe d'un fecondo lavoro per consentire agli esuli adriatici di ricostruire i focolari perduti e di guardare adesso con maggiore fiducia e con tranquilla serenità all'avvenire



Carla Gronchi, accompagnata dal sottosegretario Scalfaro, visita la mostra alla Sala Comunale soffermandosi attentamente davanti ai pannelli delle realizzazioni dell'Opera Profughi

La manifestazione al Teatro Verdi

La venuta a Trieste di Donna Carla Gronchi, nei giorni di domenica 27, lunedì 28 e martedì 29 marzo, per partecipare alle cerimonie indette per la giornata del profugo e per visitare le istituzioni triestine dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, resterà nel ricordo come un episodio caro al cuore di tutti coloro che parteciparono alle diverse manifestazioni. Delle cerimonie, di solito, si ricorda la loro grandiosità e l'importanza dei discorsi ufficiali; della visita di Donna Carla Gronchi, invece, ricorderemo l'atmosfera di signorile semplicità e di affettuoso interessamento su un piano squisitamente umano, che la consorte del Capo dello Stato seppe creare dappertutto ove si recò, conquistandosi le simpatie di tutti, autorità, persone del popolo, bambini, che ovunque l'accogliessero con caloroso affetto. La prima giornata triestina della Signora Gronchi ha avuto inizio domenica alle ore 9,30 al Campo Profughi di Padriciano dove il Vescovo Mons. Santin ha officiato la S. Messa per tutti i rifugiati ed i profughi «nella giornata» — come ha detto il Presule — che deve aprire i cuori alla solidarietà umana, far stendere le mani fraterne, aprire tutte le barriere. Dopo la celebrazione del sacro rito, all'uscita dalla chiesa, i profughi ricoverati nel campo di Padriciano hanno lungamente applaudito Donna Carla Gronchi che si è intrattenuta molto affabilmente tra di loro.

Ampla relazione

Quindi l'on. Bologna ha svolto la relazione ufficiale presentando un quadro dettagliato e completo dei problemi relativi ai profughi giuliano-dalmati ed ai rifugiati di ogni nazionalità esaminando compiutamente le provvidenze attuate e quelle che, sole, potranno consentire una soluzione dei problemi stessi conformi alle esigenze e definitiva. L'on. Bologna ha pure auspicato una maggiore partecipazione dell'opinione pubblica al problema dei profughi, sottolineando l'aspetto umanitario del soccorso al profugo e rilevando il contributo generoso e la sensibilità dimostrata dalla città di Trieste che ha accolto dal 1945 ad oggi oltre 50 mila profughi. Il dott. Schiatter, nel portare il saluto dell'Alto Commissariato dell'ONU, ha esaminato compiutamente il problema dei rifugiati affermando che esso per i suoi caratteri economici, politici, sociali ed umani, investe tutto il mondo e solo in pieno accordo tra tutti i paesi liberi può trovare una soluzione, essendo questa strettamente legata alla possibilità di una ancor più alla volontà di assorbimento dei singoli paesi. La manifestazione si è conclusa con l'intervento dell'on. Scalfaro che portava l'adesione del Governo alla cerimonia di Trieste, con parole profondamente umane ha illustrato l'attuale situazione dei profughi in Italia; ribadendo la necessità di avviare rapidamente i provvedimenti che necessitano per risolvere tale situazione e per fronteggiare in maniera adeguata il problema dei rifugiati stranieri. In particolare evidenza ha voluto porre l'on. Scalfaro, alla luce anche delle sue personali esperienze e conoscenze nel mondo dei profughi giuliano-dalmati, la necessità di non disperdere il vasto patrimonio di cultura, di fede, di civiltà e tradizioni dei profughi, provvedendo a dare a tutti una casa in luoghi vicini alla terra d'origine, curando la costituzione di villaggi e borghi. Con la sinfonia di Nabucco di Verdi, eseguita dalla banda dei ricreatori comunali, ha avuto termine la cerimonia, che ha visto il Teatro Comunale di Trieste, gremito in ogni ordine di posti.

Nel pomeriggio è iniziata la visita alle istituzioni dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati e Donna Carla Gronchi ha raggiunto il Convitto «Nazario Sauro» accompagnata dal dott. Palamara, dal Sindaco Franzil, dal Presidente Nazionale dell'Opera dott. Enrico Ricciardi, dalla signora Marcelina Sinigaglia-Mayer, dal Direttore dei servizi tecnici dell'UNRRA-Casas ing. Modesto Fascio, dalla signora Laura Eulambio, dall'ing. Bartoli, dal dott. Doria, dal gen. G. e dal segretario Generale, Clemente. Nel salone del Convitto, dove erano pure convenuti Libero Sauro, figlio del Martire capodistriano, Presidente Nazionale dei giuliano-dalmati e Consigliere dell'Opera, gli on. Sciolis e Bologna, quest'ultimo anche nella sua veste di membro del Consiglio d'amministrazione dell'OAPGD, gli allievi hanno offerto alla Signora Gronchi un artistico bronzo raffigurante il Santo Patrono di Trieste, opera dell'ingegnere scultore triestino Cristiano Alberti. Fiori, sono stati offerti all'illustre ospite ed alla signora Sinigaglia.

Attivo intervento
La manifestazione centrale della «Giornata del Profugo» si è svolta al Teatro Verdi patavato con il tricolore d'Italia e bandiere di Trieste e delle province giuliane. Erano presenti, oltre a Donna Carla Gronchi, il Vescovo Mons. Santin, il sottosegretario Oscar Luigi Scalfaro che rappresentava il Governo, il Commissario Generale del Governo dott. Palamara, il Procuratore Generale dott. Grieco, il Viceprefetto dott. Pasino, il Sindaco dott. Franzil, il Preside della Provincia prof. Gregoret, gli on. Sciolis, Bologna, Ceccherini, il Delegato per l'Italia dell'Alto Commissariato dell'ONU dott. Schiatter, il Presidente del Comitato Esecutivo italiano dell'Anno Mondiale del Profugo ambasciatore Cassinis, il Capo della Missione CIME per l'Italia dott. Fuller, il Capo della Sezione Rifugiati dell'Ambasciata USA Mr. Mills, l'avv. Astengo per l'Amministrazione Aiuti Internazionali, il Presidente della CRI gen. Ferri, l'ambasciatore Confalonieri, il geom. Vismara, il Questore dott. Matarrese, l'Intendente di Finanza dott. Reale, il Presidente del Tribunale dott. Renzi. L'Opera Profughi era rappresentata dal Presidente Nazionale dott. Ricciardi, dalla Presidente del Madrinato Italiano signora Sinigaglia Mayer, dal Presidente del Patronato Nazionale ing. Bartoli,



Erminia Muscovi, profuga da Umago, esprime la riconoscenza degli abitanti di borgo S. Eufemia porgendo fiori alla Consorte del Presidente della Repubblica. Accanto alla Signora Carla Gronchi il Sindaco di Trieste dott. Franzil e il Presidente dell'Opera dott. Ricciardi

Il saluto del dott. Enrico Ricciardi

Il saluto dell'Opera e di tutti i suoi dirigenti è stato portato a Donna Carla Gronchi dal Presidente Ricciardi che così ha proseguito: «Da questo momento Donna Carla Gronchi, prende inizio la visita agli istituti, ai complessi edilizi ed in genere alle realizzazioni dell'Opera e noi ne siamo felici perché possiamo dimostrare tangibilmente quanto, dalla fondazione dell'Opera è stato compiuto a Trieste, dove ha trovato dimora e sistemazione il più grosso nucleo dei profughi, che si può calcolare intorno alle 60 mila unità. Abbiamo scelto, non a caso, questo Convitto come punto di partenza per la nostra escursione perché il nome di Nazario Sauro, cui esso è intitolato, è un manifesto impegno dell'Opera all'educazione delle giovani generazioni nelle tradizioni, ricordi risorgimentali ed a tenere desto il culto della Patria e dei purissimi eroi che per essa hanno fatto olocausto delle loro vite. Noi intendiamo così che questi immensi valori ideali non vadano dispersi, ma si tramandino di padre in figlio. Le opere che Ella visiterà. Le dimostreranno con quanta diligenza e con quanta parsimonia, non disgiunte da un senso di proprietà, siano stati amministrati ed impiegati i mezzi che l'Opera si è procurati attraverso disposizioni legislative varie ed erogazioni sociali del Commissariato Generale e con l'apporto altresì di nobili elargizioni di amici e simpatizzanti». Dopo aver espresso l'ammirata soddisfazione per la presenza di Donna Carla Gronchi «Madrina effettiva dell'Opera», il dott. Ricciardi ha così continuato: «Vorrei concludere questo augurale saluto, con un voto tanto più impegnativo: che da oggi inizi la fase finale del travaglio dei profughi, che nel prossimo anno non si parli più di Campi di raccolta».

Dopo aver visitato le attrezzature del «Sauro» espressioni del suo compiacimento e dell'efficienza dell'istituto. Donna Carla Gronchi si è recata al vicino borgo S. Eufemia, e dopo aver deposto i fiori ai piedi della siele sacra, sita al centro del borgo, ne ha percorso i viali salutando dall'applauso dei profughi presenti. Da borgo S. Eufemia, la Signora Gronchi ha raggiunto la Casa del Giovane «Giovanni Sereni». Ad attenderla erano gli universitari ospitati nella Casa, le rappresentanze del Convitto «Fabio Filzi» di Gorizia e dei Preventori «Venezia Giulia» e «Dalmazia» di Sappada, i funzionari ed i collaboratori della Delegazione triestina dell'OAPGD. Presente alla cerimonia, la signora Amalia Sereni Facchini, sorella dell'eroico Caduto del quale la Casa del Giovane s'onora di portare il nome. Destinato a Mario Gronchi, gli universitari hanno offerto alla sua mamma il cappello goliardico, mentre le piccole ed i bambini oltre che ad Opicina, anche a S. Croce, Sistiana e Prosecco, sono costituite da sezioni di ricreatorio dopo scuola e, avendo sede nei complessi edilizi periferici dell'OAPGD, in prossimità spesso dei maggiori Campi profughi, devono assolvere al compito di offrire tutta la necessaria assistenza ai bambini, sia a quelli della scuola pre-elementare, sia a quelli delle scuole elementari e medie. Sono oltre seicento, è stato illustrato alla Signora Gronchi mentre visitava la Casa di Opicina, i minori che beneficiano dell'assistenza fornita dalle Case del Fanciullo, frequentando l'asilo, il doposcuola, i corsi di lavoro manuale, filodrammatica, ginnastica e sport e le sale di ricreazione, di lettura e la saletta TV. Dopo essersi intrattenuta ancora con i piccolissimi dell'asilo, la Signora Gronchi ha lasciato la Casa del Fanciullo di Opicina, salutata dalle allegre voci dei piccoli che hanno sentito in lei, più che l'ospite illustre, il cuore pieno d'affetto di una mamma. Verso le ore 18, sono stati i bambini della Casa del Fanciullo «Antonio Grego» di S. Croce a ricevere la visita della Signora Gronchi e delle personalità che l'accompagnavano. Oltre ai piccoli dell'asilo, qui Donna Carla Gronchi ha potuto vedere anche gli allievi del doposcuola e del ricreatorio, impegnati nello svolgimento dei loro doveri scolastici ed ha visto pure, in piena attività il ricreatorio, specie nella sezione ammirata da tutti gli ospiti — del lavoro femminile e della ginnastica. Fiori e gentili parole di benve-

227 in corso di progettazione e già finanziati. Per essi è stata preziosa all'Opera Profughi la cordiale collaborazione dell'UNRRA-Casas che non solo ha curato, con magnifiche risorse, la progettazione e la direzione dei lavori, ma che ha pure provveduto, in diverse province della Repubblica, prima fra tutti gli Enti, a costruire con propri fondi costruzioni destinate ai profughi giuliano-dalmati.

Al borgo S. Nazario

Nella sua seconda giornata triestina, dopo aver stata ricevuta dal Municipio, Donna Carla Gronchi ha proseguito nel giro di visite alle istituzioni triestine dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati. Prima tappa di questa seconda giornata è stata il borgo S. Nazario di Prosecco dove la Signora Gronchi è giunta verso le ore 10,15. Alla visita alle costruzioni già realizzate nell'ambito del borgo S. Nazario, che conta oggi 80 abitazioni, è seguita, da parte dell'ing. Fascio, presente pure il direttore dei Lavori Pubblici dott. Cabasino, l'illustrazione dei piani di sviluppo previsti per il borgo stesso e che comportano la costruzione di altri 240 alloggi. Sono stati quindi esposti all'illustre ospite, da parte dei dirigenti dell'OAPGD, i progetti e l'ubicazione della Casa del Fanciullo che verrà dedicata alla memoria del tenente medico Mario Silvestri, volontario irredento, ed i programmi edilizi già effettuati e quelli di prossimo inizio, riguardanti la città di Trieste. Questi progetti possono essere così sintetizzati: 886 alloggi costruiti, 345 in costruzione e



Nel corso della visita al borgo S. Nazario di Prosecco, l'ing. Fascio, Direttore dei Servizi Tecnici dell'UNRRA-Casas, illustra alla signora Gronchi i piani di sviluppo del borgo destinato a raggiungere in breve oltre 320 alloggi



Mentre lo studente universitario, Alfio Rocchi, offre a Carla Gronchi il berretto goliardico per il figlio Mario, il piccolo Claudio Machich, profugo da Fiume, che è venuto dal Preventorio «Dalmazia» di Sappada per portare il saluto alla Madrina Carla Gronchi, sorride felice per l'onore e la dimostrazione d'affetto di cui è oggetto. Accanto alla signora Gronchi, la signora Sinigaglia Mayer, la sorella Menada della Croce Rossa Italiana e il dott. Palamara



La signora Eulambio, presidente del Madrinato Italiano di Trieste, riceve Carla Gronchi alla riunione del Madrinato alla Casa del Fanciullo «Giorgio Reiss Romoli» di Sistiana. Presente alla riunione la fondatrice e Presidente del Madrinato Marcelina Sinigaglia Mayer

L'incontro coi piccolissimi



Questi diretti contatti con i bambini (qui siamo a Sistiana) si sono ripetuti in tutte le Case del Fanciullo dell'Opera stabilendo un'atmosfera d'affetto che ha ovunque meritato alla Signora Gronchi vivissime manifestazioni di simpatia

Affabilmente, Donna Carla Gronchi ha osservato i bambini intenti alle loro consuete occupazioni, si è intrattenuta con loro e si è interessata all'andamento di questa istituzione, caratteristica dell'Opera Profughi. Le Case del Fanciullo, infatti, in funzione oltre che ad Opicina, anche a S. Croce, Sistiana e Prosecco, sono costituite da sezioni di scuola materna e da sezioni di ricreatorio dopo scuola e, avendo sede nei complessi edilizi periferici dell'OAPGD, in prossimità spesso dei maggiori Campi profughi, devono assolvere al compito di offrire tutta la necessaria assistenza ai bambini, sia a quelli della scuola pre-elementare, sia a quelli delle scuole elementari e medie. Sono oltre seicento, è stato illustrato alla Signora Gronchi mentre visitava la Casa di Opicina, i minori che beneficiano dell'assistenza fornita dalle Case del Fanciullo, frequentando l'asilo, il doposcuola, i corsi di lavoro manuale, filodrammatica, ginnastica e sport e le sale di ricreazione, di lettura e la saletta TV. Dopo essersi intrattenuta ancora con i piccolissimi dell'asilo, la Signora Gronchi ha lasciato la Casa del Fanciullo di Opicina, salutata dalle allegre voci dei piccoli che hanno sentito in lei, più che l'ospite illustre, il cuore pieno d'affetto di una mamma. Verso le ore 18, sono stati i bambini della Casa del Fanciullo «Antonio Grego» di S. Croce a ricevere la visita della Signora Gronchi e delle personalità che l'accompagnavano. Oltre ai piccoli dell'asilo, qui Donna Carla Gronchi ha potuto vedere anche gli allievi del doposcuola e del ricreatorio, impegnati nello svolgimento dei loro doveri scolastici ed ha visto pure, in piena attività il ricreatorio, specie nella sezione ammirata da tutti gli ospiti — del lavoro femminile e della ginnastica. Fiori e gentili parole di benve-

nutto da parte dei bambini, anche a S. Croce e, come ad Opicina, anche qui Donna Carla Gronchi ha dimostrato il suo vivo ed affettuoso interessamento ai bambini ed all'impostazione dell'attività della Casa. Alla visita era presente mons. Giovanni Grego, il coraggioso Parroco di S. Antonio Nuovo, fratello dell'eroico Caduto al quale è dedicata la Casa. Ultimo impegno dell'intensa giornata della consorte del

STAGIONI INDIMENTICABILI

Giovani a Pola felici sul mare

...oggi me go butù in testada zò de la Grota del Colombi... Chi fosse in grado di dire questa frase ai compagni di scuola od agli amici del liceo, poteva senz'altro considerare aumentato di diversi punti la loro stima e fiducia nei propri confronti... voleva significare, per un frequentatore di Bu-din... «Bongiorno sior Budin... Bongiorno multi... stenti de no scavezarme i pomeri...»
Ci guarda con indulgenza e simpatia anche se sa che, con noi, la sua tratoria farebbe ben nuovi affari. Prendiamo sì e no una «passerella» una volta al mese; per il resto ci dissettiamo di aria e di sole mangiando «naridole» e «pantalone». Fra una motiata e l'altra corriamo sulla roccia levigata con gli occhi rossi di salsedine e brillanti di gioia fatta di azzurro e di vini verdi, eleganti ed amichevoli.
...multi, femo la traversada...
Chi non ha fatto, o tentato di fare la traversada di Vall'Ovina, di Stoia, di Sacco-

no mangiato «i grandi» che possono spendere. Noi «muletto» abbiamo il nostro fagottino con pane e mortadella, qualche chilometro alle calcagna ed una gran sete che andiamo ad acquistare al magro filo d'acqua che scorre dalla fontanella di ferro arrugginito.

Quando, stanchi e felici, prendiamo la strada del ritorno, dalla scaletta che porta su alla tratoria, ci volgiamo un attimo a guardare gli ultimi ritardatari che staccano gli abiti dai rami bassi dei pini per rivestirsi; una nave, forse la «Mocenigo», avanza lenta verso il porto seguita da tre delfini che guizzano ai suoi fianchi e nella

sua scia; sulle nostre teste, illuminato dal sole che tramonta, volteggia lento e maestoso un Savoia Marchetti...
«Santa Maria, butta bigliettini...» — questa volta il pilota non sente; forse è preso dal fascino dello spettacolo che gli si offre... lui che può ammirare, oltre punta Promontore, le civetterie di Abbazia e di Fiume che si specchiano nelle acque limpide del Quarnero.

Bruno Raffaell

«Ti rifaccio la storia», di W. Anceschi

Con piacere segnaliamo un volumetto che ci è giunto da William Anceschi, *Ti rifaccio la storia*. Rocco editore, Napoli, lire 300. L'autore dedica i suoi semplici versi ai giovani, poiché pensa di poter contribuire al risveglio del sentimento nazionale. Veramente la ricostruzione in chiave satirica dell'antica storia italiana ci sembra soprattutto sospingere il lettore al bonario sorriso, mentre i due ultimi canti, dedicati a Mazzini e a Garibaldi, mostrano un'ispirazione più elevata — ma costituiscono brani di poesia descrittiva piuttosto che civile. Se un misero di indubbio presenta questo libro, i giovani potranno apprezzarlo, sarà per l'animo ingenuamente giovanile dello stesso Autore che guarda anche alla storia del passato con disincantato buon senso.

PER COMPLETARE LE PROVVIDENZE ASSISTENZIALI

E' necessaria ancora una legge che disciplini pensioni e quiescenze

Ci sono infatti molte e palei ingiustizie che dovrebbero essere cancellate entro il 1960 che è l'anno della solidarietà verso il profugo

Trieste, tra le prime città italiane, ha sentito l'attimo dove, in occasione di questo anno 1960 di celebrazione del Profugo, il patrio Governo ed il Parlamento con una nuova ed urgente legge...

qualo periodo i lavoratori e gli impiegati giuliani fiumani e dalmati ingiustamente non ebbero copertura assicurativa nel loro rapporto di lavoro e di impiego, in quanto trattati di un periodo di assestamento costituzionale...

Giuseppe Privileggi ha compiuto 99 anni

È il più vecchio esule istriano e dal 1943 vive in Friuli

«Quella che inizierò domani sarà un'importante tappa per il mio primo giro dei cent'anni. Poi, se Dio mi darà la grazia inizierò il secondo "tour" di questa faticosa pedata terrena...»

Il brevetto di RT a Luciano Tomasi

Il giovane Luciano Tomasi di anni 19, profugo da Pola, attualmente residente a Genova, nei giorni scorsi a Roma...

IL POLESE ROMANO SOLDANI Un brillante ufficiale della nostra Marina

Continuando la bella e nota tradizione dei figli della Venezia Giulia e della Dalmazia che, orgogliosi d'aver ereditato la passione per il mare, si dedicano con amore al servizio della Patria nella gloriosa arma della Marina Militare...

NASTRI BIANCHI

Roberto Bais, figlio di Emilio e di Maria Raunk, esuli da Pola, è nato a Monfalcone il 18 marzo.

Per 45 anni ha educato Giuseppe Dussi da Buie

Godrà il meritato riposo



Chi non ricorda, fra gli scolari di Buie, il maestro Giuseppe Dussi il quale, questo anno, dopo ben nove lustri d'insegnamento termina la sua carriera di educatore?

Ezio Pace

Fiume rivive in una mostra

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste ha allestito nel Salone della Sede Centrale in galleria Rossoloni una Mostra storico-fotografica sulla città Olocausta...

Lutti umaghesi

Recentemente, a distanza di pochi giorni, due figure ben note ed apprezzate dagli umaghesi, hanno chiuso a Trieste la loro operosa vita terrena.

Marco Orzan

Non si era ancora spento il primo rimpianto per la dipartita della Polonia, che improvvisamente si spargeva la notizia della improvvisa fine dell'anima buona di Marco Orzan...

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria di Lina Manzoni, i fratelli Alessandro e Enrico (America), e gli amici Villo Ballo De Zanna e Artimio Bartolol elargiscono lire 2.000 per A.rena.

Nostalgia istriana

Come già preannunciato qualche tempo fa, e in corso di stampa una raccolta di versi di Ester Trois che apparirà tra breve sotto il titolo di «Nostalgia istriana».

Morta Marinella Silli

Il 25 marzo è deceduta all'età di 81 anni l'albionese Marinella Silli, Ai funerali presenziò una rappresentanza del Consiglio direttivo della Società Operaia di Mutuo Soccorso Albionese...

Cordoglio per la morte di Antonio Corrado

Il maestro Edi Manzin in via da Roma le più sentite condoglianze ai familiari ed al fratello prof. Ernesto...

Lacrima d'esilio

mandato che a Pola era proprietario della nota drogheria, Dante, Albina, Erminia e Anna, ai quali inviamo le nostre affettuose condoglianze...

Antonio Luciani

Il 20 marzo, dopo lunga e penosa malattia, strappato all'amore e all'affetto dei suoi cari, ha chiuso la sua vita terrena a Venezia Luciano Antonio di anni 75, profugo da Pola...

Arturo Masi

Il 23 marzo è deceduto a Taranto il Capitano del C.E.M.M. in congedo cav. Arturo Masi, nato a Napoli nel 1897...

Albino Sissoi

Improvvisamente è spirato Albino Sissoi d'anni 47, profugo istriano. Alla moglie Francesca Civitan, ai figli Giuliano ed Edi, alla madre Antonia Giusseffi...

Stefano Gacchina

Il 26 marzo si è spento serenamente a Trieste Stefano Gacchina, profugo fiumano, alla sorella Fanny Franchielli ed ai congiunti tutti vive condoglianze.

Antonietta ved. Perlotti

A Milano, il 1° febbraio e. a. ha chiuso la sua vita terrena, all'età di 71 anni Antonietta ved. Perlotti esule da Pola...

Giovanna ved. Dorigo

Ha chiuso la sua esistenza a Gorizia, il giorno 24 marzo u.s., la signora Giovanna Calovich ved. Dorigo...

Nozze a Monfalcone

Flavia Graber, esule da Fiume, si è unita in matrimonio il 21 marzo a Monfalcone con Sergio Rusconi da Roma.

Pasquale De Simone

Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

Giuseppe Marek d'anni 87 - profugo da Pola. Ne diamo il doloroso annuncio agli altri congiunti, parenti e conoscenti.

LACRIME D'ESILIO

Giuseppe Marek



Nella tarda età di 87 anni è deceduto all'alba del 29 marzo all'ospedale di Gorizia, dove era stato ricoverato alcuni giorni prima, il signor Giuseppe Marek...

La famiglia Umaghesi San Pellegrino, in memoria degli scomparsi, sono pervenute le seguenti offerte: dott. Girolamo, Emilia e Pia Manuzzi...

In memoria del loro caro papà, le famiglie Marek e Giononi elargiscono lire 1.000 per A.rena. In sostituzione di un fiore sulla tomba dell'adorato papà Giorgio, deceduto a Pola...

Alla Società Operaia di Mutuo Soccorso Albionese di Trieste sono pervenute le seguenti offerte: rag. Giovanni Palisca L. 2.000, signa Ricchetti L. 1.000, Luca Lippi L. 3.200...

Autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano; Domenica ore 7,25 e 15,00; Da Trieste ore 6,30 e 15,40.

CHI ERINIL LIQUORE!!